



Monte Dente (del Ramaceto) 1.095 mt.
VIA DELLA CRESTA SUD

400 mt
F (passi di I e II)



Il Monte Dente, talvolta inteso come anticima del Ramaceto, è una delle montagne che chiudono e coronano la magnifica Val Cichero, insieme al Ramaceto stesso, al centro, al Monte Mignano e Pissacqua da un lato, e al Monte Cucco, Monte delle Groppe, Monte Pezze e Monte Azzarino dall'altro lato.

Recentemente dotato di una piccola croce artigianale e un libro di vetta, merita di essere inteso come una cima a se stante, che presenta, verso meridione, un'interessante via di salita al confine fra l'escursionismo e l'alpinismo: si tratta della sua rocciosa cresta sud. La montagna è costituita da arenaria stratificata, con caratteristiche in tutto analoghe al Ramaceto, ma, al contrario di quest'ultimo, che appare come una ampia e larga bastionata, il Dente, se osservato mentre si risale al Val Cichero, si presenta con forma piramidale, ricordando le rappresentazioni più infantili che si fanno delle montagne.

La via, che copre un dislivello di circa 200 mt., interviene tratti rocciosi a tracce di sentieri e brevi diedri, canali o piccole paretine da arrampicare in modo elementare. Non è richiesta particolare attrezzatura, anche se l'itinerario non può essere definito escursionistico tout court, sconfinando, per alcuni tratti, già nei primi gradi dell'alpinismo.

La via è indicata da un segnavia rosso/bianco, oltre che da numerosi ometti.

Accesso

Dall'uscita di Lavagna dell'autostrada A12, prendere a destra per Cogorno. Proseguire dritto attraversando il centro abitato e, in corrispondenza della rotonda dove si trova la trattoria Oü Settembrin, svoltare a sinistra superando la frazione di San Quirico e giungendo a Carasco: da qui, lasciando un distributore Agip sulla sinistra, immettersi dritti nella strada proveniente da Chiavari e seguire per la Val d'Aveto. Superato l'abitato di Terrarossa, imboccare in discesa sinistra la deviazione per la Val Cichero, superando il ponte sul torrente e svoltando poi a sinistra. Risalire tutta la valle fino a giungere al Passo di Romaggi (incomprensibilmente indicato come Passo Pozza del Lupo), dove si posteggia.

Avvicinamento

Essendo giunti dalla Val Cichero, dopo aver posteggiato, occorre imboccare il sentiero alle spalle e alla propria destra, in direzione nord, seguendo il segnavia due bolli rossi pieni e il segnavia del sentiero dei Sette Passi. Si rimonta, nel bosco, fino a giungere all'aperto crinale di Pian dei Liguri. Passando accanto al traliccio dell'alta tensione, si seguono sempre i due bolli rossi e il Sette Passi, lasciandosi a sinistra l'attacco della cresta est del Monte Mignano e iniziando un lungo traverso a mezza costa fra prati, cespugli di erica, arbusti e rade querce. Dopo aver percorso un caratteristico canalino roccioso di una decina di metri, si affronta l'ultimo tratto di sentiero e si giunge, in breve, al Passo del Dente (903 mt.), ove, in basso a destra, occorre reperire l'attacco della via, segnalata da una riga rossa affiancata a una bianca.

L'avvicinamento richiede circa mezz'ora dal Passo di Romaggi.

Descrizione della via

Sostanzialmente la via segue il filo di cresta, molto evidente e definito nella primissima parte rocciosa e meno netto a seguire. Il monte, essendo composto da stratificazioni, si presenta, nel suo versante che dà verso la Val Cichero, come una serie di livelli, costituiti da cenge rocciose sfalsate: la difficoltà della via, dopo la prima parte, sta nel non perdere di vista i passaggi per accedere da un livello a quello superiore.



Dal Passo del Dente, verso destra in direzione della Val Cichero, reperire il segnavia bianco e rosso, indicato nella foto della pagina precedente; in secondo piano, nella medesima foto, sono visibili gli ometti posti in corrispondenza dell'attacco vero e proprio dell'itinerario, dove si troverà il secondo segnavia. Come già detto, la prima parte della via è evidente e consiste nel seguire in modo assolutamente fedele il filo di cresta, dapprima quasi raso terra e poi più aereo, a sovrastare, da un lato, la Ciapa del Dente, ampia e appoggiata parete rocciosa che guarda verso ovest, dall'altro il precipitare delle balconate che guardano la Val Cichero. Lungo la cresta rocciosa sono ripetuti talvolta i segnavia, ma il percorso è di per sé molto evidente, come si può cogliere anche dalla fotografia qui a fianco.



Terminata tutta la prima rampa rocciosa, si accede a una piccola piazzola con fondo di ghiaietto nero: alle proprie spalle sulla sinistra scende il canalone che termina sul sentiero ai piedi della Ciapa e che può rappresentare una via di fuga, mentre di fronte si nota l'allungarsi della prima cengia, che non va percorsa, rimontando subito un gradino roccioso, con segnavia a segnalarlo. Dopo di esso proseguire a destra seguendo la cengia superiore, fin quando essa sembra



sbarrata da cespugli di erica arborea: sulla sinistra, segnati, si notano una sorta di tre gradini di pietra, da risalire accendendo al livello successivo, da percorrerli di nuovo sulla destra. Di fronte a sé e leggermente a sinistra si nota un evidente ometto con segnavia impressovi sopra (vedi foto sulla sinistra), in corrispondenza di un alberello: raggiungerlo e proseguire dritti per circa 10 mt., fino a reperire un diedro (foto qui a destra) alla propria sinistra, sempre indicato da segnavia e



che va risalito per passare alla cengia superiore. Dopo il diedro seguire al cengia a destra fino a un masso che sembra sbarrare parzialmente la strada: lì, sulla sinistra, parte un canaletto, segnato, da risalire per accedere al livello successivo.

Per quanto invitanti e apparentemente più logiche, le prosecuzioni delle varie cenge conducono fuori via e non consentono di guadagnare quota per accedere alla vetta; in alcuni casi, infine, immettono su terreno friabile e instabile e vanno dunque evitate, cercando di seguire con attenzione i segnavia. Dopo il canaletto girare a destra e seguire prima per traccia di sentiero e poi per una poco elevata cretina di roccia. Percorsala, rimontare, sulla sinistra alcune rocce, indicate con il segnavia, puntando a un alberello sempre sulla sinistra, con un vistoso ometto nei suoi pressi. Superato l'ometto, seguire verso destra una traccia di sentiero, fino a imboccare una rampa ascendente, che permette di superare, sulla sinistra, un risalto roccioso, immettendo al livello superiore. Sbucati dalla rampa proseguire a destra seguendo fedelmente il filo di cresta e mantenendosi sempre sulla roccia, evitando le tracce di sentiero. Giunti di fronte a un risalto roccioso, indicato frontalmente dal segnavia (foto a fianco), è possibile passare a destra, con suggestivo ed esposto passaggio affacciato sulla Val Cichero, oppure a sinistra attraversando la placca appena sotto il filo di cresta. Superato questo passaggio, occorre puntare a un albero in alto e di fronte, con segnavia indicatore. Raggiunto l'albero, risalire un canaldiedro (segnato) sulla sinistra e, dopo di esso, proseguire a destra per 15 mt., svoltando poi a sinistra (segnavia di svolta) in un canaletto appoggiato da rimontare, accedendo al successivo livello. Seguire poi la cengia a destra e, presto, indirizzarsi obliquamente verso sinistra, superando alcuni piccoli risalti rocciosi e arrivando a un alberello posto lungo una sorta di muro costituito da rocce affioranti disposte in fila. Passare a fianco dell'alberello (segnato) e risalire a destra lungo il bordo della cengia, fino a un risalto, alla propria sinistra, da risalire in corrispondenza del segnavia. Segue un breve tratto di sentiero terroso, che tagli a sinistra abbandonando momentaneamente il margine della cengia e portando sotto uno strapiombo di roccia nera: a sinistra si apre un grosso varco, come una finestra, che va attraversata pervenendo così all'ultimo terrazzo, anch'esso di roccia nera. Seguire pochi metri il terrazzo fino a



reperire a sinistra un canale piuttosto verticale e roccioso da imboccare e rimontare fino alla cresta sommitale, da cui si è già in vista della croce di vetta.

Discesa

Dalla vetta si scende in direzione opposta a quella di provenienza, seguendo gli ometti e puntando verso il Ramaceto. Si perviene così al Colle di Feia, fra il Dente e il Ramaceto, ove occorre svoltare a sinistra seguendo inversamente la via normale di salita segnalata da due bolli rossi, che scende a occidente, prima per prati e poi ripida sul versante boscoso, fino a giungere a Pian dei Baci, ove si svolta a sinistra sull'antica Via di Piacenza che, a mezza costa, riporta al Passo del Dente dopo aver costeggiato, alla base, la Ciapa del Dente, alla sommità della quale correva al cresta di salita. Dal Passo del Dente si segue, all'inverso, il sentiero di andata.

Vista la scarsa difficoltà, la Cresta Sud è comunque percorribile anche in discesa, prestando un minimo di attenzione ai passaggi rocciosi che vanno disarrampicati.